

PASSIONI

Cucina e motori

Sportweek #50

Alessandro Borghese

# Quanto mi piace aprire il gas

AI FORNELLI E IN MOTO, LO CHEF DI 4 RISTORANTI SI DIVERTE COSÌ. DUE PASSIONI CHE HA UNITO NELLA PUNTATA IN ONDA MARTEDÌ, IN CUI È ANDATO (OVVIAMENTE SU DUE RUOTE) A CERCARE IL MIGLIOR LOCALE PER BIKERS DELLA CIOCIARIA. IN ATTESA DI CUCINARE NEL RANCH DI VALENTINO...



testo di  
**SILVIA GUERRIERO**

**SULLA STRADA**  
Lo chef Borghese (44 anni) durante la registrazione della 2ª puntata di 4 Ristoranti.

## PASSIONI

Alessandro Borghese

**I**n fondo, tra quando sta ai fornelli o in sella a una moto, le sue grandi passioni, non cambia molto: bisogna aprire il gas. Alessandro Borghese si gasa (appunto) appena gli chiediamo della seconda puntata della nuova stagione di *Alessandro Borghese 4 Ristoranti* (una produzione originale Sky realizzata da Banijay Italia, ogni martedì alle 21.15 su Sky Uno e Now Tv e disponibile on demand) in onda il 15 dicembre, che eleggerà il miglior locale per bikers della Ciociaria.

**Confessa: l'hai fatto apposta per farti un giro in moto?**

«Ovviamente, essendoci un appassionato delle due ruote e di motori in generale. Vengo da una famiglia di piloti, da ragazzino andare in giro in moto per le meravigliose campagne della Ciociaria a scovare ristoranti era lo sport preferito da me e dai miei amici. Era da un po' che volevo fare questa puntata ed è stata molto divertente, oserei dire viscerale: il connubio brace-motociclista è il matrimonio d'amore per eccellenza».

**Come nasce l'amore per i motori nella famiglia Borghese?**

«Il primo è stato nonno Vincenzo, che mi ha trasmesso anche il nome: mi chiamo Alessandro Vincenzo. Aveva un'officina a Napoli, l'Autoricambi Borghese, una scuderia ed era lui stesso pilota di macchine. È morto in pista, durante una gara in circuito a Posillipo. Anche mio padre ha avuto una scuderia, poi ha corso in motocicletta in varie categorie, all'epoca si poteva passare nella stessa giornata dalla 125 alla 250 fino alla 500, ma più che altro faceva gare di regolarità, tipo la Milano-Taranto.

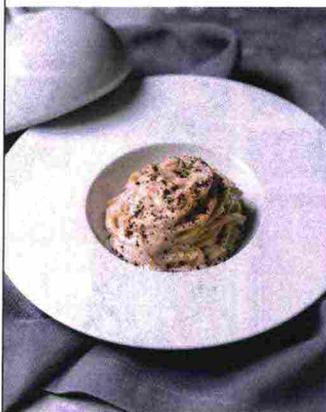
Erano gare cittadine, una volta arrivarono in una piazza che era stata innaffiata la sera prima e andarono tutti lunghi per terra. Mio padre finì dentro la vetrina di un negozio, infatti aveva una cicatrice lunghissima sulla spalla sinistra. Però non si scoraggiò mai, tanto da trasmettermi questa sua passione: per l'agonismo, per i Gran Premi di moto, per la F.1, i rally... Ho iniziato fin da ragazzino a trafficare con tutti i motorini possibili e immaginabili: a 13 anni cambiavo carburatori, ruote, selle, tutto quanto».

**Il primo motorino non si scorda mai: il tuo?**

«Un Ciao. Con la sella del Grillo, lunga, così ci potevo portare le ragazzette dietro, e i cerchi del Sì. Ovviamente l'ho subito modificato. Poi sono passato alle moto. Ho anche corso un po' in motocross e in pista, invece ora da più grandicello corro in macchina, tengo anche famiglia... Però in moto ci vado ancora».

**Cosa c'è adesso nel tuo garage?**

«Una Harley Street Glide e una



**PLURIPREMIATA**

La famosa cacio e pepe di chef Borghese: «Ha vinto più Mondiali di Valentino».

vecchia Triumph Bonneville a carburatori, che è l'ultima moto che ho acquistato con papà: quella non la vendo, è un cimelio».

**Una curiosità: tu, Barbieri, Botura, Cracco, La Mantia, tutti grandi chef con la passione per le belle moto. È un caso?**

«Può essere che il connubio cucina & motori sia un qualcosa insito nel cuoco, Carlo corre con me pure in macchina».

**Ma non era donne & motori? State perdendo colpi...**

«Eh sì, è finita la benzina!».

**Ecco, la passione per le auto: anche quella arriva da papà.**

«Certo, è lui che mi ha insegnato a guidare sulla Y10 quand'ero bambino, che neanche arri-

vavo al volante. È una passione che mi è rimasta: appena posso vado a correre in pista con i *gentlemen drivers*, come li chiamiamo. Andiamo a Monza e in altri autodromi con le Porsche GT3. Roba seria, corriamo proprio».

**Nel tuo libro Cacio & Pepe racconti dei viaggi in autostrada con tuo papà, in cui facevi da copilota.**

«Caspita, sì, lui tirava, c'aveva il piede pesante, erano anche altri tempi, e io ero quello che individuava modello, cavalli, sospensioni, tipo di cambio e tutto il resto delle macchine che incontravamo: "Papà, Bmw M3, 320 cavalli, ce la possiamo fare!". Che viaggi emozionanti...».



## Sportweek #50

è vedere la 24 Ore di Le Mans, il terzo è andare in moto con la tenda, assieme a mia moglie, sull'isola di Man per seguire il Tourist Trophy. Poi ci sarebbe un'altra cosa...».

**Prego.**

«Mi piacerebbe cucinare nel ranch della VR46 Academy di Valentino Rossi per lui e per gli altri piloti, è una vita che ci dobbiamo acchiappare! Tra impegni suoi e impegni miei è un anno di rincorsa. L'unica volta che ci siamo incrociati è stato a una Partita del Cuore in cui tra l'altro eravamo avversari, lui in attacco e io in porta. Fece un tiro pazzesco e io dentro di me dissi: "Anche se mi fracasso anca e spalla la devo prendere", e mi lanciai come una gazzella. Sgraffiatissimo, presi il pallone e crollai a terra. Mi alzai come niente fosse, gli

**DOPPIA VESTE**

Con la divisa da chef del suo ristorante milanese AB Il lusso della semplicità e con la tuta della sua società AB Normal.

diedi il cinque e per fortuna mi sostituirono, perché poi sono stato crepato per tre giorni...».

**Ma se succedesse, che piatto gli cucineresti?**

«Beh, deve assaggiare per forza la mia cacio e pepe, che ha vinto più Mondiali di lui, è patrimonio dell'Unesco!».

**E se dovessi paragonare Valentino a un piatto, quale sarebbe?**

«Una torta frita con del bel culatello, una prelibatezza delle sue parti».

**E magari un po' di "culatello" gli servirebbe pure...**

«Ma guarda, Valentino ha fatto veramente la storia del motociclismo, mi ha dato tanta gioia come gli altri miei piloti preferiti assieme a lui che sono Barry Sheene (del quale però non ho ricordi diretti perché ero troppo piccolo) e Kevin Schwantz. Che Valentino a 40 anni stia ancora lì con gente di 20, che ha un passo diverso e un pelo sullo stomaco diverso, è già tanta roba: il manico ce l'ha ancora, la fortuna arriverà».

**Ma andare forte in macchina per te è una questione di ricerca di emozioni o al contrario lo fai per rilassarti?**

«Oggi come oggi è un mix di tutte e due le cose. Ovviamente sono un guidatore molto prudente e per strada sono ligio alle regole e ai doveri, però questo mi permette poi di andare in pista e scaricare lo stress e allo stesso tempo divertirmi perché è un posto di aggregazione, di incontro, perché c'è molto cameratismo maschile, si parla di motori e c'è anche tanto business, corri con professionisti di tanti altri mestieri e dunque si parla pure di lavoro. È una piccola valvola di sfogo che dura una mattinata,

quel giocattolo per adulti che ti fa sentire un po' Paul Newman».

**Sei appassionato anche come spettatore?**

«Una volta i Gran Premi e le gare di moto erano appuntamenti fissi, adesso con tutti gli impegni non è facile: magari guardo la partenza e poi vado a vedere su internet com'è finita. Spesso con la F.1 è meglio: molte gare sono diventate piuttosto noiose».

**Hai mai provato una F.1?**

«Non ho mai avuto l'opportunità, ho provato tante altre auto da corsa ma una monoposto, di qualsiasi Formula, è uno dei sogni che devo ancora realizzare. Io ho dei pallini: il primo è girare sul Nürburgring, il secondo

